

8 GIUGNO 1928

## Le "Beatitudini" all'Augusteo

La esecuzione delle altre tre parti delle *Beatitudini* di Cesare Franck, che ha avuto luogo ieri sera all' « Augusteo » ha ribadita nel pubblico, abbastanza affollato, l'impressione esatta della grandezza dell'opera d'arte. La quale acquista sempre più vaste proporzioni architettoniche, man mano che procede verso l'epilogo.

La replica della « quinta Beattitudine » col fremito impetuoso della folla in rivolta e col successivo ritorno alla calma e alla carità, per mezzo della voce suavisiva e penetrante di Cristo, ci ha subito riportati nell'atmosfera franckiana, fatta di contrasti ma col predominio e la vittoria dell'amore sull'odio, della idealità mistica sulla realtà terrena.

La sesta (*Beati mundo corde...*), il canto della purità, con i cori imploranti delle donne pagane ed ebreo, col quartetto dei farisei, con la consueta consolante voce di Cristo, è uno degli episodi più ispirati, più

melodici, più suggestivi. La musa di Franck s'eleva ad un altissimo grado di espressione artistica. Compie forse il massimo sforzo, perchè, complessivamente riguardati i due successivi ed ultimi canti, non riescono a mantenersi all'altezza dei precedenti. E questo non perchè la figurazione di Satana, come troppo s'insiste, appaia poco truce ed infernale, ma perchè le risorse spirituali cominciano ad esaurirsi, perchè la ripetizione di situazioni comincia a non determinare più l'uguale interesse. Anzi troviamo che il disegno della personalità di Satana, cioè del male, porti allo stile dell'intero poema un contributo di novità, che richiama l'attenzione: contributo non originale, forse convenzionale forse meyerberiano ma non scarso di rilievo e di efficacia.

Franck si lascia prendere la mano dalle lungaggini, che intorpidiscono e rallentano il volo della sua fantasia. Così l'ultima *beatitudine*, ammirabile per la monumentale concezione, ritorna, con insistenza all'assalto di Satana che già sappiamo dovrà cedere di fronte alla ragione dei giusti e alla volontà celeste. L'*osanna* finale è l'ultima esplosione felice della genialità di Franck, e, per la complessità delle parti corali, per la efficacia delle magnifiche melodie e per il santito abbandono lirico, lascia nell'animo degli ascoltatori un solco indimenticabile.

La grandiosità e magnificenza dell'esecuzione, la fusione degli elementi, cori, solisti e orchestra, la interpretazione animata, sempre fervida, senza depressioni, dovuta alla bacchetta imperiosa di Bernardino Molinari, saranno messe all'attivo del nostro massimo tempio sinfonico, al quale, ad esso soltanto, si deve la preminenza di Roma sulla vita musicale italiana.

Il pubblico ha indirizzato al Molinari continui e calorosi applausi, estendendoli ai valenti collaboratori.

Domani sera, venerdì, replica delle prime sei *Beatitudini* (vale a dire le più interessanti); domenica chiusura della stagione. Prezzi normali.

r. d. r.